

BORGOTARO

Una cosa è certa, i lavoratori della Fincuoghi non hanno alcuna intenzione di arrendersi, anzi. I 270 lavoratori degli stabilimenti di Borgotaro e Bedonia, pochi giorni dopo aver saputo della volontà della proprietà di mettere in liquidazione gli impianti, hanno deciso di reagire e partecipare in massa alla manifestazione che si terrà a Modena venerdì prossimo.

Un modo per rispondere ad una situazione più che mai traballante, che in caso di esito negativo lascerebbe senza stipendio un numero variabile tra il sette e l'otto per cento della forza lavorativa valtarese. Un'enormità. Una catastrofe da evitare in tutti i modi.

E per far sentire la propria voce anche nella giornata di ieri, in una sala riunioni della "Società di Mutuo Soccorso Imbriani" gremita di lavoratori, si è parlato - per l'ennesima volta - del futuro. Un futuro che è ormai nelle mani della proprietà degli stabilimenti e del dirigente incaricato di seguire

Fincuoghi, i lavoratori pronti alla piazza

Nuova infuocata assemblea dei dipendenti che scrivono alla proprietà e preparano la mobilitazione



Un momento dell'incontro

e amministrare le procedure di liquidazione, Ivan Vasumini. Cosa fare? In quale modo dimostrare - se mai ce ne fosse ancora bisogno - che la perdita di questi posti di lavoro sarebbe sinonimo del baratro per la valle?

Gli esiti del confronto, a tratti anche piuttosto animato, tra i lavoratori ed i sindacati, hanno portato ad una stesura

di una lettera indirizzata al proprietario del gruppo ceramico, Ettore Cuoghi, la quale precede la manifestazione indetta per il prossimo 8 aprile a Modena, alla quale parteciperanno tutti i dipendenti degli stabilimenti.

"Fare massa critica con l'aiuto delle istituzioni - ha detto Paolo Spagnoli della Cgil - è l'unica arma che abbiamo,

l'unica voce che viene realmente ascoltata e che fino ad ora ha consentito di non perdere posti. Venerdì scenderemo in piazza a Modena, insieme a tutti i colleghi degli stabilimenti Fincuoghi. Chiediamo garanzie per il futuro, non solo degli stabilimenti, ma dell'intera valle. Credo valga la pena ascoltarci".

Luigi Barbarese

La Lettera

"Ora sia compiuto un atto di responsabilità"

Pubblichiamo integralmente la lettera aperta inviata dai lavoratori alla proprietà di Fincuoghi:

"Egregio Dott. Ettore Cuoghi,

Come Sindacati CGIL CISL e UIL unitariamente, nonché come lavoratori chi qui a tutti gli effetti si sottoscrivono siamo a chiederLe un gesto affettivo di grande dignità e responsabilità e cioè quello di poter assicurare per il futuro la realtà produttiva e occupazionale dei Suoi stabilimenti attraverso un progetto industriale che tenga conto non solo ed esclusivamente dell'appetibilità dei marchi di proprietà, ma che rappresenti un effettivo percorso di rilancio e re insediamento di attività che diano reali possibilità occupazionali al territorio.

Crediamo che trent'anni di produzione nella valle Le permettano di conoscere a sufficienza una realtà che, senza una continuazione dell'attività lavorativa, rappresenterebbe un colpo mortale all'economia della zona. Crediamo che una prospettiva di futuro lavorativo lo debba principalmente alle 270 famiglie che vivono ore di angoscia sul territorio, lo debba alla gente della Valtaro per i rapporti instauratisi, lo debba anche a Lei stesso che in passato ha creduto in questo territorio e chi lo ha fatto prima di Lei, primo fra tutti Suo Padre. Faccia dunque la scelta più giusta e consapevole, ma comunque quella che possa garantirLe un futuro occupazionale e una prospettiva produttiva nella valle.

Questo, se permette, ce lo deve".